

Per lo sciopero nazionale degli studenti medi contro le circolari Valitutti

Una delle manifestazioni di profesta degli studenti. Dove non sono stati organizzati cortei si sono tenute assem-

In tutte le Marche decine di manifestazioni

A Pesaro sit-in davanti al Provveditorato - Ad Ancona è sempre aperta la partita dell'elezione del nuovo rettore

ANCONA - Assemblee, cor- 1 tono in particolare contro utei e manifestazioni degli studenti medi, ieri in tutta la regione: lo sciopero nazionale ha avuto successo in quasi tutte le scuole superiori.

A Pesaro le aule delle scuole secondarie sono rimaste vuote: gli studenti hanno organizzato una manifestazione molto numerosa davanti al provveditorato agli studi. C'erano delegazioni di giovani degli istituti professionali di Macerata, Feltria, Fano, Fos-

Si è svolta una ri-mione con il provveditore, per discutere i temi della piattaforma di lotta (tra le altre cose, il rinvio delle elezioni degli organismi delegati a dopo l'approvazione della riforma). Il provveditore di Pesaro si è impegnato ad inviare un telex al ministro Valitutti ner illustrargli le posizioni degli

Anche a Urbino pieno successo dello sciopero. Sono scesi in assemblea permanente anche i giovani dell'istituto tecnico industriale; combat- i trazione delle classi.

Tenta

di investire

gli operai

in sciopero

na gestione verticistica a colpi di «circolari» della presi de della scuola. Nella provincia di Ancona, alla giornata di lotta hanno partecipato i 1600 studenti di Fabriano.

A Fermo nella provincia di Ascoli Piceno, hanno scionerato oltre 3 mila studenti dell'istituto tecnico industriale, del liceo classico, del liceo scientifico, dell'istituto professionale e dell'istituto d'arte. Non hanno scioperato invece il Commerciale e i Geometri: gli studenti tuttavia hanno organizzato assemblee all'interno degli istituti.

Ieri pomeriggio, sempre a Fermo, gli studenti hanno discuso nel corso di una assemblea pubblica cittadina e poi hanno partecipato al dibattito organizzato dal PCI. cui è intervenuto il compagno Mussi. La lotta dei giovani è concentrata, come si sa, sulle questioni della democrazia scolastica, sull'imposizione ministeriale dell'ora di 60 minuti, sulla con-

PESARO - Gravissimo episodio antisindaçale ieri mattina di fronte ad una fabbrica vetraria di Pesaro. Il titolare ha investito un gruppo di operai che stava picchettando l'ingresso centrale dell'azienda in occasione del lo sciopero nazionale della

Il bilancio dell'irresponsabile azione, che peteva risultare ben più grave, è di due feriti, fortunatamente non gravi. I due lavoratori investiti, Graziano Ioni di 23 anni, e Demetrio Ercolani, di 31, sono stati prontamente soccorsi dai compagni di lavoro e trasportati all'ospedale di Pesaro. Qui sono stati medicati e dimessi con tre giorni di prognosi per le abrasioni e le escoriazioni su-

L'investitore Gicrgio Moli nelli, è uno dei titolari della ILVA specchi, un'azienda del vetro situata a Case Bruciate, in comune di Pe-

Sulla grave vicenda il sindacato ha espresso la più ferma condenna, riservandosi ogni azione legale a tutela dei lavoratori.

Conferenza stampa degli artigiani sul contratto

ANCONA — Da diversi anni ormai le organizzazioni artigiane hanno scelto la contrattazione autonoma per il settore, e proprio in que sti giorni sono in corso trattative a livello nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per sensibilizzare i lavoratori e l'opinione pubblica in generale riguardo ai problemi oggetto delle trattative, il compagno Sergio Bozzi, della segreteria regionale del-le Marche. del CNA e il dr. Augusto Mengasini, direttore dell'ACAM, il consorzio confezionisti di Senigallia, hanno tenuto ieri una conferenza stampa.

I punti di maggiore «fri-

zione» con le organizzazioni dei lavoratori riguardano il sistema di informazione e diritti sindacali (su questo secondo problema nel settore metalmeccanico si sono rotte le trattative). «Da parte della organizzazione degli artigiani — ha sottolineato il compagno Bozzi -- c'è una larga disponibilità sull'informazione, purché questa sia reciproca, fer-

me restando l'autonomia e la

diversità dei ruoli di cia-

Situazione in movimento anche nelle università, alla vigilia dell'anno accademico. Ad Ancona è sempre aperta la partita dell'elezione del nuovo rettore.

Si registra una ∢reprimenda » del ministro Valitutti verso il decano Mattioli (che aveva prorogato arbitrariamente la data dell'elezione) ed una interpellanza urgente dei consiglieri regionali comunisti Brutti, Romanucci, Amadei, Del Bianco. Eccone il testo: i sottoscritti consiglieri esprimono la loro preoccupazione per il clima che si è venuto a creare al-Tinterno dell'Ateneo domeo dopo che il professore decano Ennio Mattioli in violazione al testo unico del 1933 e della circolare ministeriale, ha fissato le elezioni del rettore non entro il 31 catobre, bensi il 9 novembre. Questo atto è avvenuto a conclusione

di un periodo assai difficile per l'ateneo anconetano Anche a causa di un modo di governare l'universita con spiccati momenti di personalismo e di separatezza con la città, le forze politiche e so-ciali, la federazione CGIL. CISL. UIL e l'amministrazione comunale di Ancoaa -continua l'interpellanza dei consiglieri comunisti — non a caso avevano richiesto che l'occasione della nuova elezione del rettore fosse utilizzata per rompere con i vecchi modi e per cercare di superare anche i limiti di una legge che delega 28 professori di ruolo su centinaia

alla elezione del rettore. La decisione del decano ha esasperato ancora di più gli animi, e di questa esasperazione si sono fatti portavoce con una lettera aperta ben 14 docenti ordinari che reclamano una inversione di tendenza nel metodo di governo dell'ateneo e nel rapporto tra questo e il territorio.

di lavoratori dell'università

I sottoscritti interpellanti ritengono quanto mai necessaria una iniziativa della regione, che nell'assoluto rispetto dell'autonomia universitaria favorisca un rasserenamento della situazione e contribuisca al rispetto della legge, nonchè allo sviluppo di un rapporto più positivo tra università e regione.

A tale scopo si ritiene quanto mai utile che la regione proponga alle autorità accademiche, che saranno elette nei prossimi giorni a breve scadenza e nel rispetto delle reciproche autonomie, conferenza di ateneo ».

E' il fratello di uno dei ricercati per il sequestro e l'uccisione di Moro

Un arresto a San Benedetto per l'assalto alla Confapi

Roberto Peci ammanettato nell'ambito dell'indagine sulla colonna marchigiana delle BR — La provincia di Ascoli Piceno una pista importante per gli uomini di Dalla Chiesa?

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Un nuovo colpo a sorpresa nelle indagini sul « comitato marchigiano » delle BR: ieri mattina a S. Benedetto i reparti speciali del generale Dalla Chiesa hanno arrestato Roberto Peci. L'operazione a vasto raggio contro la presunta organizzazione sovversiva era iniziata martedì scorso. La sequela di arresti non si ferma ancora: siamo al quinto, nel giro di tre giorni. I quattro già in carcere sono Sabina Pellegrini, Gino Liverani, i coniugi Rodolfo ed Elda Polloni.

Per il giovane sanbene-

dettese (un identico mandato è stato spiccato per il fratello Patrizio latitante da quasi 3 anni), al contrario degli altri presunti terroristi, nel mandato di cattura non si parla genericamente di costituzione di banda armata. Gli venga contestato anche un reato specifico, ovvero la partecipazione all'assalto contro la sede della Confapi di Ancona avvenuta la sera del 14 ottobre 1976. I reati previsti sono così elencati: «rapina, sequestro di persona, porto abusivo d'armi, danneggiamento aggravato >. Roberto Peci, 23 anni, è il fratello minore di Patrizio, figura di

appartenente alla cosiddetta colonna romana.

Sul suo capo pende un

mandato di cattura per la

strage di via Fani e per l'assassinio di Aldo Moro (la sua foto era tra le prime diffuse dal Viminale). Il giovane arrestato ieri è sempre stato un comprimaria rispetto al fratello ben più « famoso ». Rimase implicato — appunto insieme a Patrizio — nel ritrova-mento di armi in un appartamento di una palazzina di via Morosini a S. Benedetto, nel gennaio 1977. Da allora Patrizio si è reso irreperibile e vive nella clandestinità, mentre Roberto, dopo tre giorni di carcere, era stato rimesso in libertà perché ritenuto estraneo al fatto (si è poi sposato, si è messo a lavorare con il padre, militanto nell'orbita

dell'ultra sinistra). Nello stabile, di proprietà di un certo Andreasi di Torino, vengono trovate occultate dietro un mobile - tre pistole, un mitra, cartucce e volantini firmati BR. Si appurò più tardi che in assenza del padrone (che usava la casa solo nelle vacanze estive) l'immobile serviva presumibilmente da base alla «colonna » marchigiana. Risultò che i Peci erano entrati primo piano nella rigida | in possesso delle chiavi del- | un mandato di cattura, | li Piceno.

gerarchia del brigatismo, [l'appartamento, poiché il | con le stesse accuse era padre era capomastro della ditta che aveva costruito la palazzina. Fu questa la pista seguita dagli investigatori. Ma quando si presentarono presso la famiglia Peci, in via Gelli, scoprirono che Patrizio era già fuggito. Era un covo delle BR, o soltanto un deposito di armi, l'appartamento estivo di via Moro-

sini? Questo dato non è

stato ancora appurato.

Per un anno e mezzo di Patrizio non si è saputo più nulla e la notizia della sua partecipazione all'agguato di via Fani colpì molto la popolazione di S. Benedetto. Dopo la scoperta delle armi e la certezza che in quel comprensorio sicuramente esisteva un'organizzazione eversiva, cominciò a comporsi il mosaico del terrorismo marchigiano: l'incendio alla caserma di S. Benedetto del Tronto, la raffica di mitra contro la caserma di Fermo, i raids alla Confapi e alla Baby Brummel di Ancona avevano un collegamento con quel ritrovamento di armi. E l'arresto di Roberto Peci oggi lo conferma. Pare che nel mandato di cattura compaia un secondo nome, già molto noto alla giustizia:

ha circolato la notizia che

stato spiccato nei confronti di Vincenzo Guazzaroni, l'uomo del deposito di armi di Val Porro (Tolentino), in carcere a Rieti. In quella cittadina, nella sua auto, la polizia aveva trovato proiettili ed una ricetrasmittente. Ma la notizia non è stata ufficialmente confermata.

S. Benedetto del Tronto è ancora nell'occhio del ciclone per una storia di terrorismo. Anche nel maggio scorso, quando le forze dell'ordine arrestarono dieci persone in seguito all'assalto armato al comitato regionale della DC di Ancona, la maggioranza di questi erano proprio giovani di S. Benedetto, tutti più o meno legati ai fratelli Peci.

Una cosa ancora non è emersa con sufficiente chiarezza dalle indagini: esiste un collegamento tra il « comitato marchigiano » e la cosiddetta «colonna romana»? La funzione di Peci e Moretti non è da sottovalutare. Nel covo di viale Giulio Cesare, a Roma, ove furono arrestati Morucci e Faranda, gli inquirenti trovarono documenti di identità ed automobilistici che provenivaPer il dibattito sul « Comune nuovo » interviene oggi il sindaco di Fano

Meno burocrazia, tutti d'accordo però cosa si fa?

dal nostro giornale sul « Comune nuovo » fa registrare oggi un altro importante intervento: il sindaco di Fano, Enzo Cicetti, analizza l'aspetto istituzionale delle autonomie locali e aftronta alcuni nodi politici di particolare ri-

Il Comune degli anni '80, ma direi anche gli altri livelli di governo locale, ha di fronte due problemi non facili a risolversi: da un lato rafforzare e sviluppare la democrazia, dall'altro raggiungere un livello di efficienza di cui oggi non dispone. Questi due aspetti sono indissolubilmente legati l'uno con l'altro ed è sulla capacità di svilupparsi entrambi e contemporaneamente che si misurerà il valore delle singole proposte politiche e delle attività amministrative di ognuno,

La democrazia non è un mito

Innanzitutto va detto che la democrazia non è né un mito né un concetto astratto: spesso qualcuno vuol farlo credere per concludere poi che essa è irraggiungibile. I rischi contenuti in una tesi siffatta sono enormi ed è proprio in periodi di grave crisi come quelli che stiamo attraversando che essi vanno

Ecco quindi che a fronte di un calo della partecipazione essere quella di un ritorno al centralismo e al burocrutismo, ma al contrario della ricerca di forme più adeguate e moderne, più credibili di gestione democratica del po-

Il Comune è e deve restare il fulcro centrale dell'autogoverno locale in particolare per quanto concerne l'assetto territoriale e la gestione dei servizi sociali. Ciò che è necessario è però procedere in concreto alla fusione dei comuni troppo piccoli e perciò inefficienti ed a un reale decentramento politico e funzionale nei comuni grandi e medi assai spesso sclerotizzati e burocratizzati. Il problema vero è che su queste proposte quasi tutti si di-chiarano d'accordo, ma in pratica non se ne fa nulla.

Altrettanto dicasi per le rovince, che vanno soppresse prevedendo al loro posto un nuovo Ente intermedio tra Comune e Regione e cioè il Comprensorio, che dovrà raggruppare aree territoriali a diverso grado di sviluppo, aree sufficientemente vaste per intervenire con gli stru-menii della programmazione appunto al fine del superanento degli squilibri territo-

Il ruolo programmatorio e legislativo della Regione non si discute: il nodo caso mai è politico, perchè il vizio della amministrazione attiva è radicato, soprattutto tra chi ha poche idee e una forte propensione al clientelismo.

Agli addetti ai lavori le considerazioni sopra riportate potranno sembrare una ovrietà: sta di fatto che il nuo-vo ordinamento degli Enti locali è al centro del dibattito, ma non viene alla luce. E' nerciò indispensabile che oltre alle organizzazioni delle autonomie anche le altre forze sociali e culturali organizzate, anche i cittadini incalzino il Parlamento affinchè la

Il dibattito avviato i riforma sia varata prima del le prossime elezioni amministrative e regionali del 1989: in caso contrario passeranno altri cinque anni con strutture ed istituzioni locali inadeguate ad assicurare ap-punto quelle esigenze di democrazia e di efficienza di cui si parlava all'inizio.

Ventamo ora ad alcune questioni politiche. E' un dato di fatto che, dai tradizionali settori amministrativi 1dentificabili soprattutto nci « servizi », l'azione degli Enti locali si è estesa nella attività di programmazione dell'economia, del mondo del lavoro e della scuola, nel vivo delle lotte sociali.

Ci siamo tutti impegnati a fondo, amministratori e pcrsonale, per far fronte ai nuovi compiti che il decreto 616 e le varie leggi regionali () hanno via via assegnato. Sa rebbe però una pericolosa il lusione quella di credere che è possibile far crescere e svi luppare il nuovo, mentre il vecchio continua a prospera re c a consumare energic e

Occorre ed esempio chiedersi perchè continuano a rimanere in piedi le IRAB e gli altri enti mutili o quale coripito stiano svolgendo gli opparati burocratici delle Prefetture, delle Questure, degli IACP che si occupavano nel passato dei compiti ora csercitati dai Comuni. Il ri schio e che mentre il vecchio vive e « vegeta », il nuovo (cioè le nuove funzioni che i Comuni debbono svolgere nasca debole e asfittico co' rischio politico che qualcun nistrazione locale è meno ficiente dell'apparato stat

Tendenza deleteria

I primi segni già si intra vedono in una azione ci tende a contrapporre Comur e Regioni: i primi che lamen tano insufficienti mezzi fi nanziari, le seconde che ac cumulano migliaia di miliardi di residui passivi. Esiste 1 tentatiro, vedi ad esempio l'intervento dell'on. Cossiga al recente convegno di Viareggio, di suscitare una polemica sulle rispettive inadempienze ed insufficienze il cui fine è quello poi di sereditare l'intero sistema delle autonomic. C'è la tendenza ad alloniarare le proteste dal centro, dal governo verso la periferia, frantumandole e polverizzandole verso gli enti locali e le Regioni. E' una tendenza deleteria che va combattuta con la più grande fermezza, poichè se vien meno la credibilità delle istituzioni democratiche di base. allora non c'è più rimedio at fenomeni di disgregazione sociale e politica.

Il fatto è che nel Paese c'è la necessità di un reale e so lidale impegno di tutte le forze democratiche. Occorre decidere magari attraverso un duro confronto le riforme da farc, ma poi essere im-pegnati tutti a realizzarle. Per parte nostra siamo pronti: che anche il Governo fac cia la sua parte, altrimenti la sfiducia si aggiungerà alla sfiducia.

C'è invece bisogno di nuovo slancio per rafforzare la democrazia e costruire una maggiore giustizia nella so

> Enzo Cicetti Sindaco di Fano

A Carignano primo convegno regionale sulle acque minerali

500 mila presenze nelle stazioni termali (ma i marchigiani non ne vogliono sapere)

Il vuoto legislativo - Una proposta di legge - Venticinque sorgenti e quindici stabilimenti - Valorizzare questo patrimonio - Una utilizzazione razionale

CARIGNANO TERME (Pesaro) - Sono oltre 500 mila le presenze annuali nelle stazioni termali marchigiane e vi contribuiscono per circa un terzo persone di altre regioni. D'altro canto di marchigiani che cercano fuori regione un rifugio termale si aggirano intorno ai 13 mila. Le cifre sono però incom-plete perchè tratte dalle contabilità degli enti mutualistici, che non possono evidentemente tener conto degli aspetti extrasanitari che spingono tanta gente a cercare riposo e distensione in una delle numerose stazioni termali di cui è disseminata la penisola. Ma il dato è pur sempre cospicuo, dietro ad esso si affollano problemi, interessi, implicazioni che toccano la sfera economica, quella sanitaria, quella turistica, quella ambientale ed altre ancora.

Un cumulo di questioni che non può quindi essere lasciato alla pura discrezionalità dell'interesse privato. La Regione Marche presenta anche in questo settore

un desolante vuoto legislativo, ma, forse, un primo passo per arrivare in tempi relativamente brevi alla formulazione e alla discussione in consiglio regionale di un'apieri a Carignano Terme, una ridente località del comune di Fano con lo svolgimento del primo Convegno regionale sulle acque minerali e termali. Ad essere più precisi si tratta della prima tappa del convegno, dal momento che una seconda giornata di lavori è stata già programmata per il prossimo io no vembre ad Acquasanta Si è arrivati a questo in-

contro dopo che un gruppo di studio costituito dalla Regione Marche e dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino ha elaborato una « proposta di articolato », una vera e propria bozza dalla quale ricavare la proposta di legge regionale. In ossecuio al vero, deve essere sottolineato il ruolo svolto in questa circostanza dalla Provincia di Pesaro (presenti al congresso presidente e vice-presidente. Vergari e Tomasucci). L'ente locale, amministrato

dalle sinistre ha letteralmente «trainato» la Regione su questo problema. Ma tant'è: se anche le Marche avranno presto una legge sulle acque minerali e termali, risulterà abhastanza secondario come a ciò ci sia arrivati. Altri dati — emersi dalla relazione del dottor Monte-

murro che lavora all'ufficio

programma della Regione riguardanti il patrimonio regionale dicono dell'esistenza di 7 aziende termali. Due nel Pesarese, a Montegrimano Carignano; due in provincia di Ancona, a Zinga e Aspio; due nel Maceratese a Sarnano e Tolentino; una nell'Ascolano, ad Acquasanta Terme. Le sorgenti di acqua minerale sono 25, gli stabilimenti 15. Le concessioni (attenzione a questo aspetto, perchè con la legge sarà la Regione a dare permessi di ricerca e concessioni di sfruttamento, che potranno anche essere

per durata: 4 a regime per-petuo, 17 decennali, 3 trentennali e una con durata cinquantennale.

La bozza-proposta su cui fin da ieri si è aperta la consultazione si compone di 38 articoli. Le disposizioni generali contenute in apertura riassumono il significato politico e la dimensione vasta e importante della questione. Le acque minerali e termali sono « patrimonio indisponibile della regione» e pertanto la loro ricerca e coltivazione deve avere il fine della tutela dei beni idro-minerali regionali e la loro valorizzazione in senso terapeutico-turistico-economico.

Regione ed enti locali con corrono a determinare « la salvaguardia del tempo delle risorse idro-termali e la qualificazione sociale e sanitaria del termalismo», nonchè la valorizzazione delle zone attraverso una ordinata pianificazione urbanistico-territoriale, secondo il criterio di una razionale utilizzazione del giacimento e del « preminente interesse pubblico ».



Ad Ancona « lezioni » di disegno organizzate dall'ARCI per i lavoratori

Dipingere vogliamo e in lega ci mettiamo

Proposta la costituzione di una Lega delle arti figurative che organizzi centri polivalenti in ogni quartiere - Il lavoro e l'impegno della pittrice Wilma Giaccaglia - La testimonianza di chi partecipa

lo che dicevamo la volta ed ha trovato entusiastiche scorsa: non c'è niente di morto in una natura morta. Fate disegni leggerissimi. controllate l'altezza, le ombre, gli spazi».

ANCONA — «Ricordate quel- | st'estate dall'ARCI regionale.

Per un momento ci è sembrato di essere tornati venti anni addietro, quando il nostro professore di disegno ci dava i primi rudimenti sul disegno «dal vero». Ma non c'è niente di «cattedratico» nelle parole e nell'atteggiamento di Wilma Giaccaglia Gottardi, pittrice e scultrice di levatura internazionale. mentre spiega ai suoi nuovi allievi come riportare su una

tela o sui fogli bianche la «natura morta» in questione. Anche l'aula e la «classe» sono del tutto particolari. La «lezione» si svolge infatti nei locali della seconda Circoscrizione, ad Ancona, e gli allievi, dodici in tutto, sono impiegati, studentesse, casalinghe, operai, e perfino una insegnante di matematica. Tuta gente insomma che ha deciso di impiegare parte del suo tempo libero in una attività culturale, diversa dal tran tran quotidiano.

accoglienze: il numero degli iscritti è stato limitato di proposito per non congestionare il corso, almeno iniziaimente, considerato il suo carattere sperimentale.

Tanta sete di sapere

«Ad Ancona — dice Wilma Gottardi - c'è tanta sete di sapere, di conoscere, ma anche una impossibilità di insegnamento: quella scuola che il PCI e le altre forze di sinistra hanno voluto aperta a tutti, è stata poi messa nell'impossibilità di operare concretamente dai governi democristiani che hanno assegnato agli insegnanti un numero troppo elevato di studenti ». E' la triste constatazione di

una donna che ha insegnato per 34 anni negli istituti anconitani (lo scorso anno prima di lasciare la scuola, aveva ben 46 alunni), ma che tuttavia sente di poter e dover dare un suo contributo per la crescita culturale dei revocati) sono così distribulte | L'iniziativa è partita que- | suoi concittadini.

dodici che si sono raccolti attorno a lei: più che una classe è un gruppo di amici con interessi comuni. Si riuniscono una volta alla settimana per commentare insieme i libri che parlano di pittura, per imparare e mettere in pratica le varie tecniche. Si fa lezione con molto amore e passione da entrambe le parti. è anche con molta semplicità.

«Il disegno — dice Flavio Gambini, agente di commercio — mi è sempre piaciuto. Dopo le prime esperienze in bianco e nero" desideravo cimentarmi con il colore e quando ho visto l'avviso di questo corso mi sono subito iscritto». Ho imparato di più in questi pochi mesi aggiunge Susanna. una stu-- che in anni di scuola».

Anche Dorina, casalinga, è entusiasta di questa esperienza: «fin da quando andavo a scuola — tiene a sottolineare - avevo la passione del disegno, e ora finalmente posso i dedicarmici, senza neppure rubare troppo tempo alla casa e alla famiglia».

tutta la vita» risponde Wilma Gottardi e si capisce dal suo sguardo che queste parole le escono proprio dal cuo-Rifuggendo la facile gloria

E questo lo hanno capito i ; il corso? «Vorrei che durasse

(magari anche a pagamento) delle mostre mercato, dei ricevimenti «chic» o delle allerie rinomate, questa artista ha scelto la gente comune. cercando di soddisfare quell'esigenza di trascorrere il tempo libero in modo proficuo sempre più sentita dalle

Uu nuovo rapporto

Forte del successo di questa iniziativa l'ARCI regionale intende partire da essa per dentessa dell'Istituto d'Arte avviare un rapporto nuovo con gli artisti marchigiani, con gli insegnanti e gli studenti delle stesse Accademie di Belle Arti.

«Vogliamo costruire con il loro aiuto — dice il compagno Peroni, presidente regionale dell'associazione ricreativa e culturale — un servizio sociale che prefigura nuovi Fino a quando andrà avanti i momenti e centri aggregativi.

per un uso diverso della "figura» dell'intellettuale. Per una diversa qualità della vita intendiamo offrire non un 'prodotto'' culturale di un'artista agli altri, ma vogli<mark>am</mark>o fare in modo che essi stessi diventino protagonisti nella cultura». Si intende creare insomma un circuito democratico che

¦ che si rivolga a tutti i **c**eti e

consenta una affettiva crescita culturale di tutti i cittadini uscendo dai «palazzi sfarzosi» per andare in mezzo a loro, nelle fabbriche, nelle piazze, nei luoghi di ritrovo. Questo è anche il senso della proposta che l'ARCI avanza di una «Lega delle arti figurative» che. collegata con le scuole, le fabbriche, gli enti locali, dia vita ad una vera e propria organizzazione di massa, con centri «polivalenti» in ogni quartiere, in ogni frazione, nel più piccolo centro della regione.

Oggi c'è soltanto questa piccola realtà anconitana, ma a volte — l'esperienza insegna — da un piccolo ruscello

può nascere un grande fiume. Luciano Fancello

che prevedeva la pubbli-cizzazione della baia. li-ANCONA — Una raccolta di firme in tutta la berandola anche dall'esi-Regione è la più recente iniziativa delle associaziostente abusivismo, era ni naturalistiche marchistato progettato in funzione sia del vecchio piagiane in difesa dell'amno paesaggistico sia della prevista costituzione del Già da alcuni giorni. infatti, ogni cittadino può Anche ieri mattina alrecarsi presso i segretari cuni aderenti della seziogenerali dei comuni di re-

Niente parchi, ma nel

frattempo si tagliano

un centinaio di pioppi

ne dorica del VVF musidenza per apporte la niti di volantini e cartelpropria firma in calce alloni, stazionavano di fronla petizione popolare per rapida discussione in te al municipio, invitando i cittadini a firmare la consiglio regionale delle petizione. due proposte di lecco per « Questa volta — diceva la formazione del parco del Conero e per quello uno dei cartelli — abbiamo bisogno del tuo aiudei Sibillini.

to ». Non possiamo che es-La prima in particolare sere d'accordo, vista l'ingiace ne: cassetti ormai credibile politica di rinvii da parecchio tempo, dopo e dimenticanze adottata che cemune e provincia in maniera della giunta di Ancona già avevano promesso e sollecitato l' regionale! Dice un comunicato delistituzione Il promontorio del Col'Arci natura regionale: « Nelle Marche poco o nero che comprende anche l'incantevole baia di nulla è stato fatto dal-Fortonovo è una delle l'ente Regione per deterrare zone dell'Adriatico minare un diverso uso del

territorio, più consono alle

esigenze dell'ambiente ».

E questo proprio mentre

è «noto a tutti che la

devastazione dell'ambien-

ove sorgano ancora pian-

te ed arbusti appartenen-

ti alla « macchia medi-

terranea». Lo stesso pia-

no regolatore di Ancora,

te nel nostro paese è una diretta conseguenza della mancanza di una pianificazione del territorio». L'Arci denuncia quindi il fatto che non esista

ancora nelle Marche un piano per i parchi, cioè per quelle aree ove per le caratteristiche del territorio, si può prevedere un prevalente uso turistico ed agro-silvo-pastorale, nel rispetto dei valori ambientali. In coincidenza con tali iniziative la giunta regio-

nale, tramite l'assessorato

all'ambiente ha preso po-

sizione contro l'avvenuto

abbattimento di 131 pioppi da parte dell'ANAS. lungo la strada statale che collega Villa Potenza a Castelraimondo, in provincia di Macerata. Non solo l'ANAS non ha informato ufficialmente la regione (competente per delega) delle proprie intenzioni, ma ha anche eluso quanto stabilirà in sede di ufficio ambiente, ove si era optato per il taglio di soli 41 alberi, già

ammalati. La Regione Marche ha ora inviato una lettera di protesta all'ANAS in cui si chiedono spiegazioni circa il grave atto antiecologico.